

ho fatto che formulare in termini espliciti, non mi dilungherò in codesta quistione, perchè credo che essa sarà trattata da altri meglio di quanto potrei farlo io.

Voglio poi rettificare una lieve inesattezza in quello che disse l'onorevole relatore. Noi abbiamo nella Commissione votato, verso le ore due, in molta fretta, e con un po' di confusione, perchè volevamo venire alla Camera.

Io mi sono opposto all'adozione delle parole *dieci* anni; ma il mio concetto era che l'emendamento fosse modificato in senso che fosse al Governo attribuita la facoltà di stabilire per ogni categoria di comuni il periodo nel quale i comunisti, i quali s'incaricherebbero di dissodare terreni e di renderli fruttiferi, dovrebbero poi pagare il prezzo d'acquisto. Io credeva che una misura generale in questo modo fosse come il letto di Procuste, di cui lo stesso onorevole relatore ci diceva che era per gli uni così stretto e per gli altri così largo da produrre i più gravi inconvenienti. Aveva però soggiunto, in linea subordinata, che se si volesse stabilire un termine, allora preferirei quello di 20 anni. Nel decorso della discussione si porterà luce sopra questo punto, ed io mi riservo di riprodurre come emendamento la mia prima proposta. Rinuncio alla seconda subordinata, ma mantengo la mia prima proposta, che sia fatta facoltà al Governo, per decreto reale, di fissare per ogni comune il termine in cui si dovrà pagare il prezzo d'acquisto dei terreni concessi ai comunisti, collobbligo di dissodarli e di coltivarli.

PRESIDENTE. La parola spetta al signor commissario regio.

SERRA F. M., commissario regio. L'onorevole relatore ha già indicato alla Camera i motivi per i quali il Governo aderiva ad una parte della redazione proposta dalla Commissione: non occorre dunque che io ripeta le ragioni che così lucidamente sono state da lui esposte. Dirò solo che nel concetto del Governo questa legge, mentre svincola la proprietà dalle pastoie che la tengono inceppata da secoli, tende anche a creare una ricchezza produttiva e progressiva pei municipi: a questo uopo la redazione della Commissione soddisfa in gran parte quando stabilisce che questa assegnazione di lotti non debba essere gratuita, ma a titolo oneroso, a rendite cioè pagabili, pella concorrente del capitale, rateatamente.

Il Governo crede che nel termine di dieci anni questo pagamento si possa effettuare; bensì crederebbe necessario che una parola si dicesse degli interessi corrispondenti lungo il tempo della mora, dei quali, se male non ritengo, non fu tenuto conto nel nuovo progetto di emendamento.

Sembra al Governo più che evidente che, mentre si accorda un termine abbastanza discreto per pagare il prezzo dei lotti, debba anche mettersi un interesse competente ed adeguato che corrisponda al frutto del capitale per cui si accorda la mora.

Già dissi nel seno della Commissione e ripeto che il Governo non è senza qualche preoccupazione di ciò che

in qualche comune potrebbe avvenire per effetto della esecuzione di questa legge.

La trasformazione che noi vogliamo fare con essa è certamente una trasformazione radicale, utilissima per l'isola; ma se essa venisse troppo subita e repentina potrebbe produrre qualche inconveniente, e specialmente in certi comuni, dove l'abitudine di provvedersi di legna per focaggio nelle selve già demaniali e che d'ora in poi verranno in proprietà piena dei comuni per la parte che verrà loro assegnata, è troppo antica perchè possa sperarsi di divezzarne di un tratto gli abitanti, obbligandoli di punto in bianco a comperare la legna.

L'onorevole relatore della Commissione fa un dilemma: o che il bosco sarà sufficiente pel bisogno di tutti i comunisti, ed in questo caso ciò che è sufficiente per tutti in comune sarà sufficiente pure per tutti ripartito fra i singoli; o non è sufficiente, ed allora se non si ha la sufficienza nel sistema della ripartizione fra tutti, non si avrà neppure nel sistema del godimento in comune. Certamente io non contrasterò in astratto che un fondo, il quale tenuto in comune produce dieci, tenuto per conto dei singoli, potrà produrne molto di più. Questi sono principii in astratto sanissimi, giustissimi; ma, tradotti nel terreno pratico, alle volte non corrispondono in tutta la loro integrità al concetto che ci formiamo della loro giustezza. Il Governo desidererebbe perciò che la Commissione aderisse all'emendamento dell'onorevole Di Cavour, il quale provvede sino ad un certo punto alla conservazione della ricchezza forestale dell'isola. Nel sistema della proprietà, attribuita ai singoli assegnatari o compratori, ciascuno è padrone di dissodare tutti i terreni a bosco e fare scomparire le selve. A questo inconveniente, che modificherebbe in senso assai sfavorevole la meteorologia dell'isola, rimedia in gran parte il sotto-emendamento dell'onorevole Di Cavour, ed il Ministero per ciò lo accetta.

Del resto la Camera vedrà se e sino a qual punto sussistano queste preoccupazioni del Governo nel rispetto degli inconvenienti di una troppo subitanea, repentina trasformazione.

Quando la Camera fa una buona legge; quando il Governo, ispirandosi ai principii che essa ha nella legge consacrati, farà un regolamento appropriato per eseguirla, il resto bisogna attenderlo in parte anche dal tempo e dai progressi che nell'isola faranno senza dubbio l'istruzione, l'incivilimento e l'amore della proprietà.

PRESIDENTE. La parola spetta all'onorevole relatore della Commissione.

BOGGIO, relatore. Io la cederei al deputato Fara Gavino, riservandomi a parlare dopo di lui.

PRESIDENTE. La parola spetta al deputato Fara Gavino.

FARA GAVINO. Mi dispiace di essere di contrario avviso così dell'onorevole Di Cavour, come del commissario regio intorno alla questione che si agita.

Il commissario regio si preoccupa oggi di quei comuni, i quali, abituati da secoli all'ademprivo di le-